

La “strada vecia”

Cenni di storia

Dall'alba della preistoria fino al 1909, la cosiddetta “*strada vecia*” ha rappresentato l'unico collegamento viario, percorribile a piedi e con carri, tra Rovereto e le frazioni centrali della Comunità norigliese.

Un segmento viario utilizzato, sia per scendere a valle che per salire al monte, non solo dalla gente di Noriglio, ma anche dagli abitanti dei paesi della Valle di Terragnolo e dell'altipiano di Serrada.

Una via non certo secondaria, ma strategica dato che, attraverso il Passo della Borcola, collega la Vallagarina alla pianura veneta.

Di questo lungo percorso stradale, mi limito a illustrare il tratto iniziale, quello che collega Rovereto a Noriglio. Un tratto lungo 4 chilometri che, attualmente, dopo l'apertura della strada automobilistica del 1909, è percorso solamente a piedi da gente che desidera camminare fuori dal traffico, lungo percorsi panoramici e ricchi di storia.

Iniziamo da Rovereto, ossia dal basso (m. 220 slm) per portarci in alto ai Valteri di Noriglio (m. 450 slm).

Questo tratto di strada, la “*strada vecia*” appunto, affonda le sue radici in tre viuzze che originano nel centro storico della città della Quercia e si uniscono al Dosso del Castello.

- Una prima viuzza sbuca dalla porta orientale della cinta muraria Castrobarcense e sale per le Fosse;
- l'altra segue il percorso della Valbusa piccola, lambendo il lato nord delle case che inglobano la seconda cinta muraria della Terra, quella eretta dai veneziani;
- la terza, quella posta più a nord, parte da via Rialto, sale per la Valbusa grande, supera la piazzetta con la fontana (1857) con sopra il piccolo capitello della Sacra Famiglia e prosegue oltre i Bàlteri tra alte mura.

Arrivate al Dosso del Castello queste tre viuzze, che conservano i loro caratteri originari, si uniscono in un tronco unico che sale, per via Acquedotto, alla *Pietra focaia* ossia alle Laste Rosse, dato che il percorso stradale costeggia dei lastroni giurassici di pietra con inclusione di blocchi di selce rossiccia.

Da questo punto e poi avanti fino ai Valteri si incontrano quattro capitelli:

- quello delle Laste Rosse probabilmente dedicato a San Rocco. Fu eretto sul luogo dove era posto il “*restello*” custodito da guardie, che serviva per impedire il passaggio della gente da un paese all'altro durante le pestilenze o le epidemie di colera;
- quello di Sant'Antonio da Padova (in realtà si tratta di due capitelli: uno sottoroccia più antico e abbandonato, l'altro più recente e funzionante posto sulla strada);
- quello della Madonna dell' Aiuto datato 1698 e comunemente denominato “*Capitel de Limòm*” (probabilmente dal nome del proprietario roveretano del terreno sottostante, che era soprannominato appunto *Limòm*),
- quello della Sacra famiglia con San Rocco e San Sebastiano ai Valteri, eretto come ex voto dagli scampati all'epidemia di colera del 1836.

Nel tratto pianeggiante e molto panoramico posto poco oltre la Pietra Focaia, per iniziativa della Circoscrizione di Noriglio (allora presidente Gianluigi Fait) è stata applicata sulla muraglia che sta a monte della strada, una lastra lapidea che ricorda il passaggio, nel 1701, di una parte dell'armata del principe Eugenio di Savoia diretta, attraverso il passo della Borcola, nella pianura veneta.

Poco più oltre, sempre ai bordi della strada che in alcuni tratti conserva il vecchio “*salesado*” ossia il selciato, emergono progressivamente alcune lapidi piantate nel Sette e nell'Ottocento che ricordano incidenti mortali avvenuti a guidatori di carri sia di Noriglio che di Terragnolo.

Lungo il percorso si notano, inoltre, due date:

una ricorda il “1878”, anno in cui il fondo stradale, per dar sicurezza ad un tratto di strada che passava lungo una cengia strapiombante, fu abbassato nella roccia viva di circa due metri. Questo tratto di percorso, oggi incassato in una specie di trincea, si trova nei pressi del nuovo capitello di Sant' Antonio, quello che, nel 1881, fu eretto sul bordo che sta a monte del nuovo percorso da Matteo Zucchelli di Campolongo;

l'altra data, meno appariscente, è incisa su un masso di un muro a secco posto un centinaio di metri più avanti. Ricorda il 1782, anno di erezione della nuova chiesa di San Martino.

Oltre a questi interessi storici in realtà non solo locali, questo breve tratto di strada offre anche informazioni geologiche che riguardano il Giurassico (con gli strati Grigi di Noriglio) e il Quaternario (coi conglomerati postglaciali).

Non vanno infine dimenticati i pregevoli interessi botanici collegati alla crescita di particolari specie floristiche spontanee tipiche dei terreni aridi. Specie rare che, purtroppo, nel tratto della Pietra Focaia, sono scomparse a seguito della lastricatura completa della strada, fatta per dar agevole accesso alle macchine.

La "strada vecia" verso Terragnolo

